

21 FEBBRAIO 2016

Menopausa: perché l'amore non sia doloroso

La terapia orale che attenua i sintomi dell'atrofia vaginale è destinata alle italiane (ben 7 milioni) che ne soffrono in età avanzata o in seguito al tumore al seno

di Paola Trombetta



Una donna su due, dopo la **menopausa**, soffre di **atrofia vaginale**, un disturbo che coinvolge sette milioni di italiane e che condiziona la vita sessuale. Lo conferma lo studio *Eu Revive*, condotto in quattro Paesi europei, fra cui l'Italia, con un campione di più di mille donne.

Il 75% di loro ha ribadito che il **desiderio sessuale** è molto condizionato da questo disturbo, per parecchie intervistate (e non solo per loro) ancora tabù. Per risolverlo, molte donne fanno uso di gel e lubrificanti, che hanno effetto locale e non sempre sono graditi.

Da oggi è **disponibile una nuova terapia non ormonale** (*ospemifene*), con indicazione specifica per l'atrofia vaginale, in grado di ricostituire le componenti del tessuto vaginale che si sono assottigliate. «Non si tratta di un ormone, bensì di un modulatore selettivo dei recettori estrogenici (Serm)», precisa Rossella Nappi, della Clinica ostetrico-ginecologica del Policlinico San Matteo di Pavia. «Si comporta come una chiave: nel caso del tessuto vaginale, attiva i recettori degli estrogeni, **migliorando trofismo e lubrificazione**. Nel caso del seno, invece, blocca i recettori e ha un effetto "antiproliferativo" e "protettivo" (non a caso appartiene alla famiglia del tamoxifene). Per questo è **approvato anche per le donne con tumore al seno**, che abbiano completato le cure

ormonali, e per tutte quelle che temono gli ormoni o non amano le terapie locali. Non aumenta la crescita della mucosa endometriale e non ha impatto sul rischio tromboembolico della paziente».